



COMMISSIONE EUROPEA

COMUNICATO STAMPA

Bruxelles, 16 ottobre 2014

## **Lavoro sommerso: il commissario Andor plaude all'accordo del Consiglio in merito ad una piattaforma dell'UE per migliorare la prevenzione e la dissuasione**

László Andor, Commissario europeo responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha espresso il suo plauso per l'accordo raggiunto oggi dal Consiglio dei ministri dell'occupazione e delle politiche sociali dell'UE in merito a un cosiddetto "approccio generale" per stabilire una piattaforma europea volta a migliorare la prevenzione e la dissuasione del lavoro sommerso. La piattaforma intende riunire i diversi organi nazionali di contrasto che partecipano alla lotta contro il lavoro sommerso, un fenomeno che causa grave nocimento sul piano delle condizioni lavorative, della concorrenza leale e dei bilanci pubblici. La Commissione ha presentato nell'aprile 2014 la sua proposta per l'istituzione della piattaforma ([IP/14/387](#), [MEMO/14/271](#), [MEMO/14/272](#))

*"Con l'accordo del Consiglio in merito a un approccio generale, la piattaforma è ora più vicina a trasformarsi in realtà. Il lavoro sommerso rappresenta una grave sfida per tutti gli Stati membri poiché priva i lavoratori di protezione sociale e di condizioni lavorative decenti, pregiudica la concorrenza leale tra le imprese e mette in pericolo la sostenibilità delle finanze pubbliche. È essenziale pertanto che tutti gli Stati membri partecipino attivamente alle attività della nuova piattaforma, soprattutto poiché il lavoro sommerso non è soltanto un problema interno, ma ha anche una dimensione transfrontaliera. Unendo le forze saremo meglio attrezzati per combattere questa piaga"*, ha commentato László Andor, Commissario responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione.

La piattaforma riunirà tutti gli organi di contrasto coinvolti nella lotta contro il lavoro sommerso, come ad esempio gli ispettorati del lavoro e della sicurezza sociale nonché le autorità fiscali e quelle preposte all'immigrazione, oltre ad altri stakeholder, come i rappresentanti a livello unionale dei datori di lavoro e dei lavoratori. La piattaforma colmerà un vuoto a livello di UE in cui finora il lavoro sommerso è stato discusso sporadicamente e in modo non coordinato nell'ambito di diversi comitati e gruppi di lavoro. Essa consentirà una più efficace cooperazione tra coloro che affrontano quotidianamente sul terreno il problema del lavoro sommerso.

La nuova piattaforma:

- offrirà una tribuna in cui gli esperti potranno condividere informazioni e migliori pratiche, estendendo così i contatti limitati che si registravano finora
- esaminerà gli strumenti nazionali e unionali per affrontare i problemi comuni causati dal lavoro sommerso e dal fenomeno correlato del lavoro autonomo fittizio
- affronterà gli aspetti transfrontalieri, ad esempio esaminando le modalità per migliorare gli scambi di dati tra le amministrazioni nazionali
- rafforzerà la cooperazione operativa transfrontaliera, come ad esempio gli scambi di personale e le ispezioni congiunte

- svilupperà principi e orientamenti comuni lungo cui impostare le ispezioni volte a reprimere il lavoro sommerso ed organizzerà sessioni congiunte di formazione
- farà opera di sensibilizzazione sulla problematica attraverso attività comuni, come ad esempio campagne europee e l'adozione di strategie regionali o unionali

## Contesto

[Il lavoro sommerso](#) viene definito come qualsiasi attività retribuita lecita di per sé ma non dichiarata alle autorità pubbliche, tenendo conto delle diversità dei sistemi giuridici vigenti negli Stati membri. Tale nozione è stata integrata nella Strategia europea per l'occupazione e, a partire dal 2001, è presente negli orientamenti in fatto di occupazione indirizzati agli Stati membri. Secondo un'indagine Eurobarometro condotta nel 2013, circa un cittadino europeo su dieci (11%) ha ammesso di aver acquistato nell'anno precedente beni o servizi che comportavano il lavoro sommerso, mentre il 4% ha ammesso di aver svolto un lavoro sommerso ([IP/14/298](#)). L'indagine rispecchia l'entità del fenomeno in un'ampia gamma di settori e mette in luce anche notevoli differenze tra gli Stati membri.

Il [Pacchetto occupazione](#) dell'aprile 2012 ha già posto in rilievo che trasformare il lavoro informale o sommerso in un rapporto di lavoro regolare potrebbe contribuire alla riduzione della disoccupazione, sottolineando altresì la necessità di una migliore collaborazione tra gli Stati membri.

A metà del 2013 la Commissione ha condotto una consultazione di primo livello con i rappresentanti delle organizzazioni europee dei datori di lavoro e dei lavoratori su eventuali future misure dell'UE per migliorare la cooperazione tra gli organismi nazionali di contrasto ([IP/13/650](#)). Vi ha fatto seguito all'inizio del 2014 una consultazione di secondo livello. In entrambi i casi le parti sociali hanno segnalato che un intervento a livello unionale recherebbe un valore aggiunto agli sforzi condotti in ambito nazionale.

Nella sua [Risoluzione del 14 gennaio](#) il Parlamento europeo ha auspicato una cooperazione più stretta tra gli ispettorati del lavoro e il loro rafforzamento al fine di combattere il lavoro sommerso.

## Per ulteriori informazioni

[Video – Undeclared work: an endless circle](#)

[Eurobarometro "Undeclared work in the EU"](#)

[Sito web di László Andor](#)

[Seguite László Andor su Twitter](#)

Abbonamento gratuito alla [newsletter della Commissione europea su occupazione, affari sociali e inclusione](#)

Persone da contattare:

[Jonathan Todd](#) (+32 2 299 41 07)

[Cécile Dubois](#) (+32 2 295 18 83)